

La casa sul monte

che veglia e orienta

Parrocchia S. Giovanni Battista M. in Montevecchia, via Belvedere, 33,
telefono. e Fax 039/ 9930094, e mail: sangiovanibattista@parrocchiamontevecchia.it
ottobre novembre 2012 n.1



Sono venuto tra di voi con il bastone del pellegrino e la bisaccia del cercatore

(don Enrico)

Il vescovo mi ha mandato a Montevecchia a fare il parroco, a continuare quello che ha fatto don Piero. Sono qui tra voi con gioia, ma anche con tanta trepidazione.

Porto con me il bastone del pellegrino perché voglio rimettermi in cammino con tutti voi sulle strade della bellissima collina per incontrare la gente e dire a tutti la gioia del Vangelo

E porto con me anche la bisaccia del cercatore, la bisaccia del mendicante da riempire con i tanti valori che questa comunità vive e custodisce nel suo cuore.

Ho lasciato tanto cuore a Pioltello dove ho fatto il parroco per due anni e ho lasciato tanto cuore anche a Treviglio dove ho fatto il prete per 45 anni, prima all'oratorio maschile della città, poi, quando la città è stata suddivisa in parrocchie, nella bellissima parrocchia di Zeno.

Il prete è un uomo felice

Io credo che la fonte della gioia è la coscienza di appartenere a Qualcuno, la coscienza di essere amati. Il prete si sente amato da Dio e dalla sua gente. Si sente custodito dalla sua comunità come la pupilla degli occhi. Il prete è un uomo felice perché ha incontrato il centuplo.

Santa Caterina da Siena diceva: *“mettere la propria mano in quella della Provvidenza è come fidanzarsi alla gioia”*.

Quando uno dice di sì a Dio, è sempre lui, ma non si appartiene più. Si diventa di un “Altro” e degli altri. Così ha scritto Jacques Loew: *“Quando diciamo di sì a Dio ci si stabilisce in una vita senza difesa contro il prossimo”*.

Il prete vive la sua vita accanto alla gente. È un compagno di strada, sulla strada di tutti, soprattutto dei piccoli, dei poveri, di chi si sente smarrito, in ricerca di Dio per rinnovare in tutti la speranza,

per dire a tutti l'infinita tenerezza e misericordia di Dio.

Ora sono a Montevecchia.

Sono venuto con gioia. Da quando il Vicario episcopale mi ha detto di venire a Montevecchia, ho in-

In questo numero

- * *Parrocchia, città sul monte
tracce di un cammino pag. 2*
- * *L'esperienza degli esercizi spirituali
7, 8, 9 novembre, ore 20.45 pag. 4*
- * *L'oratorio della domenica
e la catechesi dei ragazzi pag.5*
- * *Il memorandum della parrocchia pag.6*
- * *Il calendario degli incontri pag.7*



cominciato a voler bene e soprattutto a pregare per tutta la gente della parrocchia.

Ho visto che c'è una chiesa e un oratorio bellissimo. Io ho l'oratorio nel cuore, copiando da don Milani, dico sempre: *“l'oratorio i care”*.

Io credo che una comunità parrocchiale si giudica a partire dal suo oratorio.

Mi piacerebbe conoscere tutti, incontrare tutti, chiamare tutti per nome, perché, come noi diciamo all'oratorio:

Nessuno è nessuno, ma ognuno è qualcuno

Ogni volto è un capolavoro unico e irripetibile. In

ogni volto c'è la carezza di Dio.

Noi tutti dobbiamo essere volti rivolti, perché se un volto non è rivolto non è più un volto.

Diceva don Tonino Bello:

E' necessario chiamare le persone per nome,

imparare il loro nome,

riconoscere il loro volto.

Il Signore guarda le stelle,

le chiama per nome a una a una

ed esse rispondono: “eccomi!”

brillando di gioia.

Questo è il mio desiderio.

Sono venuto per continuare un cammino.

Sono venuto per continuare il cammino che don Piero ha percorso insieme a voi.

Io sono amico di don Piero, siamo compagni di Messa. Voglio raccogliere il suo testimone, camminando con voi, tenendo per mano il fratello più piccolo per ritrovare il passo giusto, il passo della condivisione.

Voi mi dovrete aiutare, importunare, correggere. Vi chiedo tanta pazienza, soprattutto vi chiedo una preghiera.

La preghiera non fa mai male.

Una preghiera perché io sia in mezzo a voi *l'uomo del grazie*, sempre stupito delle meraviglie di Dio e *l'uomo delle relazioni profonde*, *l'uomo della gratuità, del dono, del servizio*.

Non bisogna mai dimenticare che ogni prete porta il suo tesoro, Gesù di Nazaret crocifisso e risorto, in quel vaso di creta che è lui, così debole, così fragile. Per questo ogni prete chiede spesso e sempre perdono a Dio e alla sua comunità, ma chiede anche affetto, comprensione, amicizia vera.

Parrocchia S. Giovanni Battista M. in Montevecchia: “LA CASA SUL MONTE” *tracce per un cammino*

La nostra parrocchia è

“La casa sul monte” che veglia e orienta

La parola “parrocchia” vuol dire:

“Chiesa nella vita quotidiana, presso le case”.

La parrocchia non è una Chiesa elitaria, fatta per alcuni più fortunati, bensì una Chiesa accessibile a tutti, capace di dialogare con le esperienze vere della gente.

La parrocchia dice la possibilità di conoscere il Vangelo, di incontrare il Signore Gesù, di seguirlo, offerta a ciascuno e a tutti: anziani, giovani, malati, sani, intelligenti o meno, ricchi e poveri. Ciascuno, qualunque sia la sua condizione sociale e umana, qualunque sia il suo carattere o la sua storia è chiamato a vivere in pienezza il Vangelo.

Giovanni Paolo II diceva: *“la parrocchia è una comunità cristiana presso la gente, che si rivolge alla vita di ciascuno senza esclusioni di sorta, rendendo a tutti possibile un cammino autentico di umanità, di verità, di santità”*

Vogliamo fare della nostra parrocchia una Chiesa sempre più vicina alle case, alle famiglie, agli sposi, ai bambini; vicina ai ragazzi dell'oratorio, ai giovani, agli adolescenti; vicina agli anziani, ai malati; vicina ai peccatori con il sacramento della Confessione, vicina a tutti con la Messa domenicale ...

Vogliamo far comprendere ciò che S. Pietro aveva capito di fronte a Gesù trasfigurato: *“Signore è bello per noi restare qui!”* (Mt. 17,4)

È bello cercare nella storia i segni dell'amore trinitario; è bello seguire Gesù e amare la sua Chiesa; è bello leggere il mondo e la nostra vita alla luce della croce; è bello dare la vita per i fratelli! È bello scommettere la nostra vita su Gesù che ci rivela la bellezza di Dio di cui il nostro cuore ha profonda nostalgia e intenso bisogno” (C. M. Martini)

La parrocchia è la Chiesa di tutti

La Chiesa è cammino da massa a popolo dell'Alleanza. In questo cammino c'è chi è più avanti e chi è più indietro, chi si muove solo ora e chi si stanca. Guai a me se riducessi la Chiesa a una comunità di giusti e di perfetti. ... Mi auguro una Chiesa ospitale verso tutti, che annunci il Vangelo senza sconti, come pure senza preclusioni o settarismi ... (Card. Martini)

La parrocchia è la casa di tutti.

Tutti siamo coinvolti nella vita e nella costruzione della comunità parrocchiale. Il fine della parrocchia è la costruzione di una comunità di credenti, che sia sale della terra, luce del mondo, **città sul monte**, lampada sul candelabro, casa sulla roccia, voce di gioia nelle piazze, canto di letizia nella casa della gente.

Ciascuno è chiamato a dare il suo contributo, il suo tempo, la sua competenza, il suo entusiasmo per costruire insieme una parrocchia dal volto fraterno. Non c'è nella parrocchia chi fa meno e chi fa di più.

Ciascuno deve dare tutto di sé, come ha detto Gesù di quella povera vedova che sembrava avere dato un piccolo obolo, ma in realtà l'aveva donato con il cuore, con tutta se stessa.

La parrocchia è guidata dallo Spirito.

È lo Spirito che guida la parrocchia ad essere Chiesa tra la gente.

Noi abbiamo il grave dovere di obbedire allo Spirito senza opporre alcune resistenze.

Dice il Card. Martini: *In questo momento la nostra Chiesa è chiamata a riscoprire, rivivere e attualizzare il modo di vedere, giudicare e agire degli Apostoli, dei primi evangelizzatori e dei primi discepoli, i loro atteggiamenti e le loro scelte, il loro amore per il Signore Gesù, la loro obbedienza al Padre, la loro docilità allo Spirito santo, la loro costante attenzione alla Parola, la loro interiore rigenerazione, la carità creativa verso i fratelli, lo slancio missionario.*

(C.M.Martini) Lettera di presentazione del Sinodo)

“ Pur con tutti i suoi peccati la parrocchia è chiamata ad essere un ideale di fraternità in divenire, destinato a mostrare a una società frammentata e divisa che possono esistere legami gratuiti e sinceri, che non ci sono solo rapporti di convenienza o di interesse, che il primato di Dio significa l'emergere di ciò che di meglio c'è nel cuore dell'uomo e della società.

(C.M.Martini, in ripartiamo da Dio)

Che cosa dobbiamo fare?

Siamo chiamati, oggi, a compiere un passaggio impegnativo: da una fede di tradizione a una fede di convinzione, coraggiosa e missionaria.

La nostra fede deve più che mai, oggi, riscoprire la sua dimensione di interiorità, perché senza libera convinzione interiore non c'è cristianesimo.

Concretamente

Dobbiamo fare della nostra parrocchia

1) Una chiesa che si distingue nell'arte della preghiera. Oggi c'è una diffusa esigenza di spiritualità: occorre valorizzare questo desiderio di preghiera.

La parrocchia deve avere il coraggio di indicare i cammini cristiani di preghiera

L'educazione alla preghiera deve diventare un punto qualificante del programma pastorale

2) Una chiesa che pone la priorità nell'Eucaristia della domenica: L'Eucaristia è il centro della vita della parrocchia: attorno all'Eucaristia vive e cresce la comunità parrocchiale.

Tutta la vita della parrocchia deve convergere all'Eucaristia della domenica e dall'Eucaristia deve ripartire.

Il frutto proprio e specifico della Messa è l'edificazione della comunità cristiana nella comunione di vita con Gesù e, per suo tramite, nella condivisione di destino con i fratelli.

Nutrendosi del Pane Eucaristico, ogni battezzato impara a pensare, ad agire e ad amare come Gesù...e impara a costruire una fraternità nuova capace di ascolto, di dedizione, di responsabilità e di perdono.

(Card. Martini)

Dobbiamo fare della **Messa delle ore 10.00** la Messa della comunità parrocchiale

3) Una chiesa a cui sta a cuore l'ascolto della Parola. L'interiorità della fede si nutre dell'ascolto della Parola.

Dobbiamo imparare a leggere e a rileggere il Vangelo personalmente, nella comunità, e anche in famiglia. È necessario riprendere **la scuola della Parola, praticare la lectio divina**

È necessario sostenere **una catechesi sistematica** per tutti

4) Una chiesa che si lascia interrogare dall'urgenza della carità. Attraverso la carità la comunità parrocchiale si scuote: impariamo a vedere la sofferenza degli altri, ad aprire il nostro cuore e a capire che la vita vale soprattutto per i valori di dedizione.

Solo chi perde la sua vita la ritrova. (Mt. 16,25)

5) Una chiesa che coltiva una spiritualità di comunione. Significa sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi; significa capacità di sentire il fratello di fede come uno che ci appartiene; significa capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio;

Una conclusione

La storia di una comunità è importante.

Deve essere raccontata senza stancarsi, deve essere scritta e riscritta.

Facciamo così in fretta a dimenticare quel che Dio ha fatto per noi.

Dobbiamo ricordarci tutti i momenti che Dio è all'origine di tutto e che lui ha vigilato con amore sulla comunità.

È così che noi ritroviamo la speranza e l'ardimento di cui abbiamo bisogno per affrontare nuovi rischi ed accettare difficoltà e sofferenze con coraggio e perseveranza.

(Jean Vanier)



mercoledì 7, giovedì 8, venerdì 9 novembre

FACCIAMO GLI ESERCIZI SPIRITUALI

nella nostra chiesa parrocchiale

Ci mettiamo in cammino.

Domenica 4 novembre, è festa di S. Carlo, il patrono della diocesi. Diamo inizio al cammino pastorale della nostra parrocchia con l'esperienza degli esercizi spirituali.

Ci incontreremo per tre sere Mercoledì 7, giovedì 8, venerdì 9 novembre in chiesa dalle ore 20.45 alle ore 22.15:

Ci metteremo in ascolto della Parola, cercheremo un dialogo personale con il Signore

Gli esercizi spirituali sono un momento tipico nel quale la parrocchia esprime nel concreto il primato di Dio.

Gli esercizi spirituali sono un tempo gratuito dato a Dio solo, per amore di Lui soltanto ...

Fare gli esercizi è fare come Gesù che saliva solitario sulle cime dei monti per cercare qualche spazio di silenzio e di solitudine immune da ogni frastuono alienante dove sia possibile tendere l'orecchio e percepire qualcosa della festa eterna, della voce del Padre.

A che cosa servono gli esercizi spirituali?

Gli esercizi spirituali non servono tanto per diventare più buoni, né per correggerci da certi difetti, né per riempirci di salutarci pensieri con la speranza di non dimenticarli subito

Gli esercizi spirituali servono ad altro.

Ecco quattro scopi per cui fare gli esercizi spirituali:

1) Dare più tempo all'ascolto della Parola di Dio. E' qualcosa che dovremmo fare spesso (*ogni giorno*) nella nostra vita quotidiana, ma il più delle volte non troviamo il tempo.

Negli esercizi spirituali possiamo metterci con calma davanti alla Parola e lasciarci ampiamente nutrire.

2) Dare tempi più lunghi alla preghiera, gustarla, abituarci a pregare senza fretta.

3) Conoscere che cosa il Signore vuole: i tempi più lunghi di ascolto e gli spazi più larghi per la preghiera, sono la premessa per conoscere meglio che cosa Dio vuole da ciascuno di noi.

Il Signore vuole sempre la nostra felicità. In questi giorni ci mettiamo davanti al Signore perché ci indichi le sue vie ...

4) Guardare in faccia alle nostre resistenze alla volontà di Dio. E' importante prendere coscienza delle resistenze, degli ostacoli, degli ingombri, dei pesi che ci affaticano e ci impediscono di vivere nella gioia del Vangelo ...

Il tema degli esercizi spirituali

Leggendo e meditando la Parola, vogliamo riscoprire che **"E' bello essere cristiani"**

Per chi si riconosce amato da Dio e si sforza di vivere

l'amore solidale e fedele nelle diverse situazioni di prova della vita e della storia, diventa bello vivere questo tempo, testimoniando la gioia del Vangelo

'Il metodo che seguiremo.

Partiremo sempre dalla lettura di un brano di Vangelo e ci faremo tre domande:

- 1) Che cosa dice questa Parola che abbiamo letto?**
- 2) Cosa dice a me, alla mia vita questa Parola : quali valori, quali messaggi mi comunica ?**
- 3) Io che cosa dico, che cosa rispondo a Dio che mi parla attraverso questa parola?**

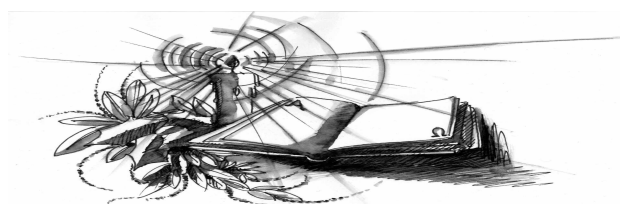
Ricorda

E' bello, ma soprattutto è importante, doveroso partecipare agli esercizi spirituali

* **Partecipa**, se ti è possibile, tutte le sere.

* **Porta il Vangelo e una matita:** servono per la meditazione della Parola

* **Rivolgi l'invito** di partecipare a qualcuno che conosci



Prega in famiglia per gli esercizi spirituali

Signore, noi ti ringraziamo perché desideri radunarci alla tua presenza.

Signore, tu ci metti davanti la tua Parola, quella che tu hai ispirato ai tuoi profeti.

Fa' che ci accostiamo a questa Parola con riverenza, con attenzione, con umiltà;

Fa' che questa Parola non sia da noi sprecata, ma sia accolta in tutto ciò che essa ci dice.

Noi sappiamo che il nostro cuore è spesso chiuso, incapace di comprendere la tua Parola.

Manda il tuo Spirito su di noi e sulla nostra comunità perché possiamo accogliere la tua Parola con verità, con semplicità; perché essa trasformi la nostra vita.

Fa', o Signore, che non ti resistiamo, che la tua Parola penetri in noi come spada a due tagli; che il nostro cuore sia aperto ad essa e che la nostra mano non vi resista; che il nostro occhio non si chiuda, che il nostro orecchio non si volga altrove, ma che ci dedichiamo totalmente all'ascolto.

Te lo chiediamo, o Padre, in unione con Maria per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

L'oratorio "i care" mi sta a cuore

L'oratorio della domenica e il catechismo durante la settimana

Un oratorio bellissimo

Qui a Montevercchia c'è un bellissimo oratorio, molto accogliente. So che don Piero ha dedicato cuore, energie, entusiasmo all'oratorio. Ci sono persone che credono nell'oratorio, che amano l'oratorio, che si danno da fare per l'oratorio. Io, che sono appena arrivato, sono molto contento dell'oratorio: all'oratorio mi sento come a casa. Soprattutto sento che possiamo lavorare insieme per rendere l'oratorio un luogo capace di educare. L'oratorio è l'immagine visibile, concreta della comunità parrocchiale. Una parrocchia è il suo oratorio.

Educare in oratorio

Parlare di educare in oratorio sembra facile, ma non è facile. Sembra facile educare in oratorio perché l'oratorio ha una storia bella, grande: è una storia che va ricordata, non va dimenticata; noi dobbiamo inserirci in questa storia. L'oratorio non può avere un futuro se dimentica il suo passato.

Ma non è facile educare in oratorio, perché l'oratorio, pur con tutta la ricchezza della sua storia è chiamato a dare delle risposte, alla complessità di oggi.

Educare in oratorio è mettersi in cammino.

È un cammino personale e un cammino comunitario, perché in oratorio tutti siamo uguali, ma tutti siamo diversi, la caratteristica dell'oratorio è quella dell'insieme: " *si, ma insieme* "

È un cammino graduale, progressivo fatto di tante tappe ...

È un cammino anche con rotture, con salti di qualità perché deve aiutare e sostenere la ricerca e la scelta vocazionale di ciascuno.

E' un cammino spesso anche conflittuale, energico, fatto anche di correzione, di punti fermi ...

L'immagine biblica del rovetto ardente

L'oratorio è come il rovetto ardente che Mosè ha incontrato nel deserto. Un rovetto che arde continuamente e non si consuma per la passione educativa che ha nel suo cuore. È, perciò terra sacra, terra santa. Occorre togliersi i calzari Occorre avere tanto, ma tanto rispetto. Non si può essere grossolani, né faciloni ... quando si parla dell'oratorio, quando si è in oratorio.

L'oratorio ha bisogno di "servitori"

Chi si fa carico dell'oratorio, o svolge un compito in oratorio, lo fa per servire ... Occorre vivere nella consapevolezza di essere **servi inutili**. Inutile vuol dire senza cercare il proprio utile,

il proprio interesse. Vuol dire non cercare nessun privilegio, né difendere i privilegi di nessuno. Se una attenzione particolare va data, questa è al piccolo, a chi è in difficoltà, a chi non ha amici, a chi è solo. In oratorio non deve circolare nessuna prepotenza di nessun tipo.

La comunità degli educatori.

Dobbiamo costruire insieme in oratorio la comunità degli educatori, fatta da tutte le persone che si impegnano in oratorio a diverso titolo. Occorre lavorare insieme, nessuno deve andare per suo conto.

In oratorio tutti contano, non c'è nessuna categoria più importante di un'altra.

Tutti per uno e uno per tutti ...

L'oratorio per essere una comunità deve coltivare due cose: **L'accoglienza e la legalità**.

L'accoglienza e la legalità danno cittadinanza, ti fanno sentire cittadino dell'oratorio, dentro a pieno titolo.

Accoglienza è

Nessuno deve sentirsi estraneo, straniero; nessuno deve sentirsi diverso, né considerato diverso .. Ognuno va accolto per quello che è e per quello che ha. Ognuno va aiutato a dare il meglio di sé. L'accoglienza deve far emergere e far coltivare una attenzione personale a ciascuno, perché nessuno è nessuno, ma ognuno è qualcuno

Legalità è

difendere gli ultimi, partire dagli ultimi per essere attenti a tutti e non dimenticare nessuno. L'oratorio deve avere delle leggi; le leggi vanno osservate; le leggi difendono i deboli, ordinano la convivenza. Le leggi danno sicurezza alle persone, fanno star bene



L'oratorio della domenica

Non ci può essere domenica senza Messa, ma non ci può essere domenica senza oratorio

L'oratorio della domenica va pensato, organizzato, domanda la presenza di persone che credono e amano l'oratorio: chi viene deve incontrare un oratorio che vive, non un oratorio rassegnato

L'oratorio della domenica va impostato su tre momenti precisi:

il momento dell'accoglienza, ogni ragazzo che viene deve sentirsi accolto, atteso, desiderato;

il momento dell'assemblea, i ragazzi devono incontrare una proposta, dei valori da condividere, su cui confrontarsi .. imparare a dire le proprie idee, farsi della convinzioni , diventare protagonisti, insieme dobbiamo scrivere una storia;

il momento del grande gioco, all'oratorio si viene per giocare insieme la gioia.

La catechesi durante la settimana

La proposta è di spostare la catechesi dei ragazzi durante la settimana nei giorni feriali.

È una proposta per dare più valore alla domenica come giorno della famiglia, della comunità, della fraternità.

È una proposta che impegna a rendere sempre più vivo l'oratorio come luogo dove la comunità, soprattutto i ragazzi si incontrano per crescere insieme.

Non è una proposta semplice.

Si farà solo se troviamo un giorno che va bene per ogni gruppo. Diversamente per quest'anno faremo come si è sempre fatto

Una conclusione

La comunità degli educatori che coltiva una speranza paziente è ottimista, crede nella bontà della persona nonostante i limiti e gli errori e spera senza delusioni, nell'aiuto di Dio che si preoccupa prima e più di lei della salvezza e della felicità dei suoi figli.

(Martini, DESP, n. 27)

Il "memorandum" della nostra parrocchia

Per comunicare con don Enrico

Il telefono della parrocchia 039/ 9930094

Il cellulare di don Enrico 339/1775241

L'a-mail: donenrico@parrocchiamontevicchia.it

don Enrico può essere chiamato sempre:

- * quando c'è un ammalato
- * quando uno ha bisogno di parlare;
- * quando uno desidera Confessarsi
- * quando desidera una visita in casa

Don Enrico confessa sempre il sabato pomeriggio

Le date del Battesimo del prossimo anno

Il Battesimo sarà celebrato 4 volte:

- * 13 gennaio 2013 domenica del battesimo di Gesù
- * 30 o 31 marzo, veglia del sabato santo o Pasqua
- * 23 giugno, festa di Giovanni Battista
- * 1 novembre, festa di tutti i santi

Il Corso di preparazione al matrimonio

Incomincia mercoledì 16 gennaio 2013

- * Ci si incontra il mercoledì sera alle ore 21.00
- * È necessario iscriversi entro il 15 dicembre 2012
- * Ci si iscrive presso don Enrico

Alcune date

- * La messa di I comunione sarà domenica 12 maggio
- * La Cresima sarà sabato 16 maggio nel pomeriggio, vigilia di Pentecoste



Una Messa feriale il mercoledì ore 20.30

A cominciare da Mercoledì 14 novembre:

celebreremo una Messa il mercoledì alle ore 20.30.

Nel mesi di dicembre, gennaio, febbraio sarà celebrata nella chiesa parrocchiale, negli altri mesi in Santuario

La domenica pomeriggio l'oratorio

Ore 14.00 ci troviamo alle quattro strade insieme a piedi saliamo in oratorio

Parrocchia S. Giovanni Battista Martire Montevercchia

calendario degli incontri

	I° Settimana:	II° Settimana:	III° Settimana:	IV° Settimana:	
Lunedì Adolescenti * ore 9.00 Messa a Ostizza	ore 20.45 in Santuario Scuola della Parola	ore 20.45 in oratorio Catechesi	ore 20.45 in oratorio Catechesi	ore 20.45 in oratorio Testimonianza	ore 20.45 le prove di canto del coro parrocchiale
Martedì Adulti * ore 9 Messa in parrocchia	ore 20.45 in Chiesa parrocchiale Scuola della Parola		Ore 20.45 in oratorio catechesi		ore 20.45 in oratorio le prove di canto del gruppo dell'oratorio
Mercoledì Corresponsabili * ore 9 Messa a S. Bernardo * ore 20.30 Messa in Santuario	Varie commissioni	ore 21.00 Consiglio Pastorale	Varie commissioni	Varie commissioni	* Consiglio Affari Economici * Consiglio oratorio * Catechiste, * Caritas, * gruppo missionario, * gruppo liturgico
Giovedì Giovani * ore 9.00 Messa in parrocchia	18 - 19 enni e giovani	18 - 19 enni e giovani	18 - 19 enni e giovani	18 - 19 enni e giovani	È tutto da programmare
Venerdì Genitori * ore 9.00 Messa al Passone	incontro genitori	incontro genitori	incontro genitori	incontro genitori	I genitori dei vari gruppi di catechismo
Sabato Confessioni * ore 18.00 Messa prefest. in Parr.	ore 15.30 Confessioni per tutti, in particolare per 5° el. e 1 media	ore 15.30 Confessioni per tutti, in particolare per 2 e 3 media	ore 15.30 Confessioni per tutti, in particolare per gli adolescenti	ore 15.30 Confessioni per tutti, in particolare per i giovani	Eventuali serate di convivenza in oratorio per i vari gruppi
Domenica oratorio * ore 8.00 Messa in parrocchia * ore 10.00 Messa parrocchiale * ore 18.00 Messa vespertina	ore 14.45-17.00 oratorio	ore 14.45-17.00 oratorio	ore 14.45-17.00 oratorio	ore 14.45-17.00 oratorio	

Bussare la porta, varcare la soglia

Benedizioni di Natale

È certamente un segno dello Spirito che il mio primo gesto tra voi come parroco sia quello di andare casa per casa per la Benedizione delle Famiglie.

Nella mia esperienza di prete è sempre stato un momento bello, carico di significati, carico di ascolto, di gioia, di simpatia, di partecipazione.

È un gesto che ogni anno faccio volentieri perché ho sempre nel cuore una frase che una volta mi è stata da un amico non frequentava spesso la chiesa:

"Non mi piacciono i preti perché parlano a tutti, ma non parlano a ciascuno"...

Poi c'è un racconto simpatico e incisivo, che mi piace ricordare:

Un giorno abbà Presunzio ebbe una lezione.

Stava pregando nella sua cella quando un passante bussò alla sua porta e gli disse: Perdonami, abbà, sai indicarmi la strada per Aleppo?

- No, però conosco quella del Paradiso!

Allora il viandante gli disse:

Come posso fidarmi di chi conosce una via che conduce lontano ma ignora quella che conduce vicino?

Sto cercando e cercherò di imparare, a poco a poco, le strade della nostra parrocchia, ma soprattutto la strada che mi conduce da voi, i vostri volti.

Un proverbio dei Tuareg, i nomadi del Sahara, dice così:

*Quando incontri un uomo, fermati, guardalo negli occhi
e regola il tuo passo sul suo passo.*

È proprio questo che vorrei essere per ciascuno di voi.

Vorrei essere un compagno e fratello sulla strada della vita.

Vorrei essere un parroco capace di ascolto, di dialogo, capace di ridare fiducia e speranza, capace di dirvi la gioia del Vangelo, questa lieta, stupenda notizia per ciascuno.

Verrò a parlarvi di Uno che da sempre cammina con noi, nella gioia e nel dolore, nell'amore e nella speranza, nel vivere e nel morire.

Vorrei parlarvi di Gesù di Nazareth, il Dio dei cristiani.

Vi voglio raccontare della sua tenerezza, del suo chiamarci per nome e del suo volerci bene così come siamo, della sua tenacia e ostinatezza nell'attenderci e nel perdonarci, del suo volerci uomini dal cuore grande.

Spero che anche chi non crede in questo Dio, o non "sopporta" molto i preti non resti indifferente al mio bussare perché desidero incontrare tutti, scambiare "due chiacchiere" con tutti.

Come dice padre David Maria Turoldo, vorrei dire a ciascuno:

Anima mia, canta e cammina.

*E anche tu, o fedele di chissà quale fede;
oppure tu, uomo di nessuna fede:
camminiamo insieme!*

*E l'arida valle si metterà a fiorire.
Qualcuno, Colui che tutti cerchiamo
ci camminerà accanto.*

So che aprire una porta è un gesto di fiducia

e varcare una soglia è un gesto impegnativo ...

ma è di questi gesti che tutti noi abbiamo bisogno

perché basta il calore di un gesto per cambiare il colore di un giorno ...



Incomincerò le benedizioni delle case lunedì 12 novembre

Penso di venire dalle ore 17.00 alle ore 19.30

La domenica in fondo alla Chiesa ci sarà la circolare con la zona che farò.

In questo notiziario **c'è anche una busta.**

Ogni famiglia può mettere il suo contributo che sarà usato per il tetto della Chiesa.

Il tetto della nostra chiesa ha urgente bisogno di essere riordinato.

Il preventivo per il tetto della chiesa è, indicativamente di € 180.000,00

.Comunque informeremo la comunità sempre di tutto.